

Estratto da:

"I miei 23 ritratti dei nostri 23 poeti d'Ogliastra - pinturas e poesias" di Antonio Aregoni.
Domusdejanas editore, 2009.

Poesie di colore tra sogno e realtà

È sempre un'operazione estremamente rischiosa pretendere di presentare un paese attraverso immagini (...) Tuttavia le immagini, queste immagini, non sono immagini qualsiasi, sono ritratti, sono i ritratti di Antonio Aregoni. E allora tutto cambia.

Certe immagini non sono esaustive, chiuse in se stesse, complete, autonome o autoreferenziali, ma si fondono con la poesia, con la quinta essenza dell'arte, sono esse stesse poesia, rilucendo di una luce nuova e misteriosa che va al di là dei colori, delle tele, delle forme e si compenetra in un unicum che non è solo immagine, non è solo poesia, ma è qualcosa di più: è arte, è vita. Un obiettivo ambizioso quello che la mostra si pone, difficile, affascinante, misterioso ed intrigante al tempo stesso. Per questo i ritratti di Antonio Aregoni, non sono semplici ritratti. Non solo colore, non solo poesia. Forse sarebbe giusto definirli poesie di colore. Poesia e arte pura, vera, autentica di cui sempre di più nel mondo moderno, globale e globalizzante, si avverte il bisogno e la necessità.

Se l'arte è poesia, la poesia è arte, e se l'una non si identifica con l'altra, è certo, sono figlie minori di un unico dio e questo dio, questa divinità si fonde e si compenetra nell'umanità più alta. Una divinità umana o, forse, una umanità divina. Questo ciò che traspare dalle tele di Aregoni e dai versi dei poeti ogliastrini che tributano il loro amore per la loro terra. Una specie unica e particolare, un caleidoscopio, una sorta di frastagliata costellazione all'interno della quale è possibile cogliere le innumerevoli sfaccettature di un microcosmo ideale. Un piccolo ma prezioso universo spesso bistrattato e dimenticato dalla stessa storia, relegato ai margini del progresso imperante ma caparbiamente vivo, consapevole e orgoglioso dei propri valori più autentici. Quei valori di cultura, identità e idealità di popolo che ancora oggi orgogliosamente, sebbene geograficamente diviso in ventitré piccole appendici, sente di essere parte integrante di un unico e grande mondo: l'Ogliastra. La nostra Ogliastra. Anche questo vedo e leggo nei ritratti e nei versi dei poeti., del poeta Aregoni e dei ventitré poeti che hanno realizzato questo straordinario inno all'Ogliastra. Ma questa è solo una delle innumerevoli chiavi di lettura che in questa coraggiosa operazione culturale. E la struttura e la profondità delle sollecitazioni poetiche e artistiche è tale

che lascia aperte veramente mille porte. Un ulteriore prezioso dono che l'artista ed i poeti offrono a tutti coloro che avranno la sensibilità e il piacere di coglierlo.

Vedo il passato tra i versi, vedo il futuro nelle tele, vedo l'arte e la vita, il cielo e l'universo, il buio e la luce. Radici che si perdono lontano e bagliori che illuminano il futuro. E noi, l'Ogliastra, siamo nel mezzo. Questo, per molti, il nostro limite, questa, per me, la nostra grande forza e la sfida cui siamo chiamati. Forse sono solo banali immagini poetiche che indulgono troppo nostalgicamente verso una sorta di eden mitizzato e tanto più bramato proprio perché talvolta, nei momenti di sconforto, ci pare irrimediabilmente perso o irraggiungibile. A me però piace pensare ad un mondo nuovo ma con radici antiche, un mondo povero ma nobile. Un mondo forse irreali, forse mai esistito, una idea che forse rappresenta e simboleggia la purezza, la gioventù, il desiderio inappagato e malinconico del riappropriarsi di una identità sbiadita, dimenticata o solo intravista negli occhi pesanti e stanchi dei nostri vecchi o, al peggio, desiderata e sognata per illuderci, convincerci, ingannarci che un tale mondo è possibile. Che deve essere possibile.

Giuseppe Cabizzosu